



**Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale**

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079  
[www.fiom.cgil.it](http://www.fiom.cgil.it) - e-mail: [protocollo@fiom.cgil.it](mailto:protocollo@fiom.cgil.it)



Protocollo: 1273/12/MDP/pa

## REPORT

In soli quattro giorni un appello di poche righe, scritte con chiarezza, ha promosso un'assemblea partecipata al di là delle aspettative. È sabato 14 aprile, siamo a Bologna a due passi da piazza Maggiore nella sala del Podestà. L'assemblea delle giovani e dei giovani delegati della Fiom-Cgil aperta a studenti, precari, movimenti, comitati, associazioni, reti e singoli che non hanno creduto alle politiche di austerità e non credono alla contrapposizione tra "giovani" e non più giovani, tra garantiti e precari.

Per offrire un report della discussione possiamo partire dagli interrogativi posti da un giovane operaio e delegato della Fiat di Pomigliano, che chiede come si possa definire la sua, come la condizione di "lavoratore garantito" visto che è in cassa integrazione da anni, discriminato per la sua appartenenza sindacale e il suo posto di lavoro è a rischio perché l'azienda rifiuta il confronto sul piano industriale. Oppure quali miglioramenti ci sarebbero con la "riforma Fornero" per una ragazza archeologa precaria e ancora quali sarebbero le garanzie introdotte per chi ha denunciato la giungla di contratti atipici e discriminatori dal punto di vista di genere nel mondo dell'informazione. Ci si chiede com'è possibile che il Governo nelle prime dichiarazioni parlasse di reddito di cittadinanza e siamo finiti con l'Aspi, che addirittura peggiora le garanzie date dalla mobilità. Ed infine gli studenti che hanno descritto la riduzione del welfare, l'aumento delle tasse e la mancanza di investimenti nella ricerca. Inoltre gli interventi di alcune categorie della Cgil hanno offerto una panoramica sulle conseguenze che la riforma avrebbe su ogni singolo settore.

Ne è venuto fuori un quadro capovolto rispetto a quello descritto dal Governo. Altro che una "riforma per i giovani" dall'assemblea emerge che con la "riforma" la ricattabilità individuale e collettiva aumenta. Anzi, il problema per chi è precario, non è evidentemente la cancellazione dell'art.18, ma la necessità di ridurre la miriade di contratti atipici, di intervenire sul peggioramento dei lavoratori autonomi. Mentre il Governo spiega che per ottenere investimenti per la crescita bisogna rendere ancora più flessibile il mercato in

entrata e in uscita, si constata l'aumento della inoccupazione e la conseguente crescita del numero di giovani che hanno terminato la formazione e non cercano un lavoro vista la crisi. I tagli riducono la stessa possibilità per gli studenti di accedere all'università e la formazione torna ad essere a numero chiuso su base censitaria, altro che meritocrazia. Il taglio degli ammortizzatori sociali sommato a quello dei finanziamenti pubblici per la scuola e l'università a quello del welfare e delle pensioni produce depressione non solo economica e sociale. La lettera della BCE e il dogma del pareggio di bilancio stanno scaricando il prezzo della crisi tutto su giovani, donne e lavoratori dipendenti.

È chiaro che nulla tornerà ad essere come prima. Contrapporre atipici e "garantiti" serve, secondo molti interventi, a coprire la vera contrapposizione: tra ricchi, sempre più ricchi, e poveri sempre più poveri. È per queste ragioni che alla frammentazione che avanza la risposta è riunificare l'art. 18 e il reddito, insieme alla contrattazione di "stesso salario per la stessa mansione" possono essere uno spazio comune d'iniziativa in un quadro di difficile ricerca della rappresentanza. Ricomporre il "fuori col dentro" il lavoro per sottrarre al ricatto le persone.

Al termine dell'assemblea si è condivisa la scelta di dar vita nelle città, nelle scuole, nelle università, nelle fabbriche, ad assemblee, iniziative, che organizzino un percorso aperto e inclusivo per giungere ad un evento nazionale il 20 maggio del 2012. Il 20 maggio del 1970, dopo lotte e scioperi durissimi, nacque lo Statuto delle lavoratrici e dei Lavoratori. Non si tratta solo di difendere ma di estendere i diritti a chi non li ha perché nessuno possa sentirsi solo.